



condo centenario della morte del commediografo veneziano. Dario Fo aveva studiato all'Accademia di belle arti di Brera in età giovanile ed era un grande estimatore di Goldoni, di qui la sua partecipazione all'omaggio filatelico. Il ritratto in verità non è molto originale e la sua

realizzazione mostra i segni della fretta, ma l'episodio è comunque degno di considerazione.

Più direttamente riferiti all'autore di *Mistero buffo* saranno i due successivi omaggi, nel 2002 e nel 2008, nell'ambito di emissioni legate ai Nobel. Il valore postale dello Zambia viene diffuso l'11 febbraio 2002, con un facciale di 2000 kwacha, e riporta il volto ridente di Dario Fo, con l'indicazione del premio ottenuto nel 1997 per la letteratura.



Ben più autorevole è l'emissione diffusa dalla Svezia, ossia dalla nazione che ospita da sempre il Premio Nobel e che da decenni dedica all'evento molte attenzioni filateliche. Il 13 novembre 2008 sono emessi due francobolli da 11 corone, uniti in un foglietto (Unif. BF48) che rappresenta tre efficacissime pose teatrali di Dario Fo.

Il primo valore postale contiene un ritratto formato busto del personaggio, vestito di nero, colto mentre ride di gusto. La foto è stata scattata, insieme a quelle del foglietto, da Corrado Maria Falsini, il cui nome infatti si legge in calce al francobollo, accanto a quello del disegnatore, Hans Cogne. L'altro esemplare, invece, mostra la parte illustrata del diploma del Nobel del 1997, realizzato appositamente dall'artista contemporaneo svedese Bo Larsson, che si è ispirato in modo cre-



ativo ai giullari medievali, richiamati nel giudizio dell'Accademia di Stoccolma.

Le tre pose di Dario Fo, estroverse e peculiari, completano nel migliore dei modi l'emissione, che ha attirato le attenzioni dei mass media svedesi. Per l'occasione, Fo ha espresso la sua viva soddisfazione per la professionalità con la quale è stato realizzato l'omaggio svedese. Egli ha partecipato anche alla presentazione ufficiale dell'iniziativa filatelica, tenutasi a Stoccolma.

A questo punto dobbiamo tornare al fatidico 1997, quando giunge la notizia del premio, dopo oltre vent'anni dal trionfo di Eugenio Montale. La vittoria di Fo si accompagna immediatamente a delle dure polemiche, che coinvolgono alcuni nomi significativi della cultura nazionale, come mostrano le terze pagine dei quotidiani dell'epoca, dove appaiono articoli di fuoco.



Mario Luzi (1914-2005), poeta, drammaturgo, critico letterario e cinematografico

Molti addetti ai lavori sostenevano la candidatura del poeta toscano Mario Luzi (1914-2005), che personalmente non nascose la propria delusione, ritenendo Fo solo un attore, di cui non conosceva le opere scritte. Luzi nel 2004, poco prima di morire, fu nominato senatore a vita dall'allora presidente Ciampi.

Per i giurati del Nobel Dario Fo con il suo teatro, riprendendo la tradizione dei giullari medievali, aveva fustigato il potere, difendendo la dignità degli oppressi. Il suo nome era già stato proposto in precedenza, da vari anni, ma per molti intellettuali di casa nostra la scelta fu anche, se non soprattutto, la conferma di uno scollamento tra la cultura italiana e quella dei giurati del Nobel.

I problemi sono in effetti complessi, come attestano del resto i verbali dei premi resi pubblici a distanza di 50 anni, che mostrano come certe scelte degli scrittori si siano rivelate determinanti per modificare giudizi e decisioni dei giurati. Le candidature, del resto, sono numerose e i fattori che intervengono nella selezione possono portare a delle